

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti hanno avviato una trattativa con la presidenza di turno della Commissione europea per ottenere, limitatamente alla fase della guerra, un posto stabile all'interno di Europol;

è interesse degli alleati americani, ma probabilmente è interesse anche dell'Europa, inserire nel gruppo di coordinamento delle forze investigative europee almeno un alto dirigente del *Federal Bureau of Investigation* (Fbi) al fine di migliorare, snellire ed accelerare il processo di coordinamento delle inchieste sulle cellule terroristiche operanti nel mondo;

le cancellerie di molti paesi europei vedono con diffidenza e sospetto la richiesta statunitense, che interpretano come una prova di sfiducia nei confronti delle polizie e dei servizi di *intelligence*, mentre in effetti appare ragionevole ipotizzare una organica collaborazione che, considerata l'eccezionalità del frangente storico che il mondo sta vivendo, preveda la possibilità, per l'Fbi, di avere un posto stabile all'interno di Europol —:

quale sia l'opinione del Governo italiano in relazione alla richiesta degli Stati Uniti d'America di avere un rappresentante dell'Fbi in seno all'Europol per tutta la fase della lotta contro il terrorismo internazionale al fine di un più intenso e proficuo coordinamento delle varie inchieste avviate dalle singole polizie e dai servizi di *intelligence*. (3-00391)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il 17 novembre 2001, i « *no-global* » e i sedicenti « *disobbedienti* »

hanno preannunciato l'occupazione, in diverse città italiane (Torino, Milano, Roma, Napoli, eccetera), di spazi pubblici: scuole, case sfitte e non meglio precisati « *luoghi simbolici* » —:

quali misure intenda adottare al fine di assicurare il rispetto della legge e il mantenimento dell'ordine pubblico, di fronte a manifestazioni, anticipatamente annunciate, di illegalità;

se non ritenga, con particolare riferimento alla città di Torino, dove i poliformi e polidefinibili « *disobbedienti* » occupano ben 13 edifici comunali, di disporre misure di prevenzione particolarmente efficaci. (5-00374)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 ottobre 2001 si è svolta a Vicenza una manifestazione autorizzata per rivendicare il diritto agli spazi sociali, a cui hanno partecipato più di quattrocento persone, appartenenti a centri sociali, gruppi e associazioni;

i manifestanti hanno attraversato le vie del centro e, giunti in via Bonollo, tenendo le mani nude alzate, hanno tentato di avvicinarsi alla Rocchetta (un antico castello del 1200 bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale e mai ristrutturato) dove il comune di Vicenza vorrebbe creare « *un centro commerciale giovanile* »;

la polizia, che seguiva la manifestazione, ha caricato i ragazzi delle prime file che hanno provato a fuggire con le mani alzate; in seguito il corteo si è portato di fronte al cordone di agenti in assetto anti-sommossa e dopo qualche minuto, senza che apparentemente fosse successo nulla, è partita la seconda carica della polizia;

sembra che lo stesso vicequestore di Vicenza, dottor Zonta, si trovasse nei pressi del cordone di polizia, e sia stato coinvolto negli scontri;

il bilancio della manifestazione è di cinque ragazzi feriti (successivamente arrestati in ospedale e di lì tradotti in carcere) e di numerosi contusi;

da questa ricostruzione emergono dinamiche analoghe a quelle vissute da migliaia di manifestanti a Genova durante il G8 —:

se la ricostruzione dei fatti, confermata peraltro da numerose testimonianze già a disposizione degli avvocati difensori degli arrestati, corrisponda al vero;

se non ritenga che quanto avvenuto a Vicenza confermi che all'interno delle forze dell'ordine vi sia un preoccupante clima di tensione per placare il quale si rendono necessari appositi provvedimenti;

se non ritenga che in assenza dei tre sgomberi in poco più di un mese, gli scontri sopramenzionati non si sarebbero svolti. (4-01292)

CICALA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 2001 un violentissimo nubifragio, di portata eccezionale, s'è abbattuto sulla città di Napoli provocando ingentissimi danni alle condotte fognarie, alle strade ed al patrimonio immobiliare;

la situazione s'è dimostrata particolarmente grave a via Settembrini ed a piazza Settembrini dove, a causa delle profonde infiltrazioni piovane, s'è verificato il cedimento delle fondazioni di alcuni edifici che ha costretto i vigili del fuoco a far sgombrare *ad horas* i civici 26 e 32 di via Settembrini ed i civici 5, 55, 37 e 38 di piazzetta Settembrini;

gli immobili indicati, tutti situati nel centro storico a ridosso del Duomo di Napoli, sono di alto pregio architettonico tanto che il civico 26 è sottoposto interamente al vincolo della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, mentre il civico 32 è vincolato per il suo portale

d'ingresso e, pertanto, un eventuale crollo porterebbe un danno non solo ai proprietari ma, anche, al patrimonio culturale ed architettonico dell'intera collettività;

in relazione allo sgombero effettuato, 120 famiglie sono tuttora senza abitazione;

questa situazione si riflette anche, direttamente ed indirettamente, sugli esercizi commerciali della zona ed in particolare su quelli che hanno subito il provvedimento di sgombero;

a parte il disagio abitativo, le famiglie in questione non sono in condizioni economiche tali da affrontare le ingenti spese necessarie al consolidamento statico degli edifici suddetti —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per risolvere le problematiche *de quo*, ed in particolare:

a) se intendano attivare l'intervento della protezione civile per il finanziamento del 100 per cento delle opere necessarie al ripristino statico e funzionale dei fabbricati, ai fini abitativi;

b) se, accordato uno stanziamento *ad hoc*, non ritengano opportuno nominare un commissario *ad acta*, incaricato di promuovere e gestire economicamente e/o tecnicamente i segnalati interventi di somma urgenza. (4-01299)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Roccadaspide (SA), con deliberazione n. 156 del 3 settembre 1999, è stato indetto un concorso interno per la copertura di un posto di Esecutore Amministrativo Messo Notificatore, cat. B, approvando il relativo bando di concorso successivamente integrato con deliberazione n. 13 del 17 febbraio 2000 e ripubblicato;

al concorso hanno partecipato soggetti appartenenti al ruolo del personale ATA, in possesso dei requisiti richiesti dal bando all'atto della presentazione della

domanda, che nelle fasi di svolgimento della procedura sono transitati nei ruoli dello Stato;

le prove di esame si sono svolte regolarmente nei giorni 19 maggio 2000 e 19 giugno 2000;

dall'approvazione della graduatoria finale di merito risulta essere vincitrice del concorso la signora Aufiero Emma, con il punteggio complessivo di 45,52;

la prima graduata dal 1° gennaio 2000, è transitata nei ruoli del personale ATA dello Stato e previa richiesta di parere da parte del Comune di Roccadaspide sulla legittimità della procedura seguita, il Ministero dell'Interno, con nota del 27 luglio 2000, prot. n. 16100/AG.209, ha ritenuto che « il titolo abilitante alla partecipazione al concorso è costituito dal possesso dei requisiti indicati dal bando; sicché, nel caso in cui si sia fatto riferimento alla data di scadenza del bando di concorso legittimamente la vincitrice può prendere servizio presso il Comune »;

con Determinazione prodotta dal Comune di Roccadaspide in data 26 gennaio 2001, sottoscritta dal Funzionario Responsabile dell'Area, dottoressa Ernesta Iorio, si è stabilito di prendere atto della deliberazione di G.C. n. 173 del 19 ottobre 2000, e del relativo parere allegato con la quale si è provveduto ad approvare la programmazione triennale del fabbisogno del personale e l'elenco annuale delle assunzioni per l'anno 2000 ed a subordinare l'assunzione della vincitrice del presente concorso al riaccredito delle somme da parte dello Stato, nonché di disporre la comunicazione della determina alla vincitrice del concorso ed ai concorrenti risultati idonei;

a tutt'oggi la signora Aufiero non è stata immessa nei ruoli del Comune di Roccadaspide —;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative volte al riaccredito delle somme sopramenzionate al Comune di Roccadaspide, al fine di consentire la rapida conclusione del procedimento per

l'accesso al ruolo di messo notificatore della signora Aufiero Emma. (4-01307)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Tribuna di Treviso* sono apparsi, rispettivamente nei giorni 10 e 18 giugno 2001, due articoli, dal titolo « Permessi in mano al caporalato immigrato » e « Ricorsi al TAR veneto per due cittadini etiopi », nei quali si riportava il caso di Camillo Vada, ex dirigente d'azienda, il quale voleva sponsorizzare l'ingresso in Italia della sorella e del fratello della propria compagna etiopie;

secondo quanto affermato dal Vada, nonostante egli fosse in possesso di tutti i documenti e le garanzie richieste, l'operazione, si è trasformata in una inutile odissea a causa di tutta una serie di boicottaggi creati da una organizzazione di extracomunitari che « gestiva » le liste di attesa delle sponsorizzazioni presso la questura, configurando una sorta di racket creato a scopo di lucro —;

se i fatti riportati in premessa si siano svolti nella maniera descritta dal signor Camillo Vada e, in caso affermativo, a chi, eventualmente, debba essere fatta risalire la responsabilità di quanto verificatosi;

se non si ritenga di dover assumere provvedimenti per reintegrare il signor Camillo Vada nei suoi diritti negati, dal momento che il suddetto, prima della chiusura delle liste di ingresso, aveva adempiuto a quanto richiesto dalle leggi vigenti al fine dell'ottenimento dei permessi dovuti per il ricongiungimento dei due familiari della propria convivente;

se, più in particolare, risulti veritiera la denuncia dell'esistenza di fenomeni di caporalato clandestino in provincia di Treviso. (4-01308)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 2001 il questore di Catania autorizzava la manifestazione di un movimento politico nell'ambito dell'iniziativa denominata « Settimana per la difesa della Vita », con inizio previsto alle ore 19:30 del 1° novembre sino alle ore 8:00 del giorno successivo;

il corteo, con fiaccolata, doveva svolgersi secondo un itinerario che andava da Piazza Manganelli all'Ospedale « Santo Bambino » dove si sarebbe concluso con una veglia silenziosa « per i bambini non nati »;

successivamente, per motivi di ordine pubblico, la questura imponeva una variazione del percorso dal momento che negli stessi orari si svolgeva in via Santa Maddalena un presidio organizzato da un altro movimento contrapposto allo scopo precipuo di impedire ai primi di giungere al « Santo Bambino »;

tale contromanifestazione — a cui hanno preso parte deputati diessini, esponenti dei centri sociali e dei no-global — non solo provocava gravi momenti di tensione ma metteva in seria difficoltà le forze dell'ordine impegnate per evitare che i due gruppi venissero in contatto;

gli aderenti a questa contromanifestazione — pur avendo chiesto che questa si svolgesse in un luogo ben determinato (via San Giuliano angolo via Santa Maddalena) — violando i termini del permesso ricevuto si spostavano in piazza Dante con chiari atteggiamenti provocatori nei confronti dei manifestanti antiabortisti;

il corteo del movimento che manifestava per la difesa della vita partiva soltanto alle ore 20:00 con un percorso tormentato che andava sviluppandosi lungo via Vittorio Emanuele per poi raggiungere piazza Machiavelli dove veniva sciolto dalle forze dell'ordine nonostante fosse regolarmente autorizzato;

i responsabili del corteo, pur non condividendo tale decisione, accondiscen-

devano allo « stop » forzato chiedendo di poter svolgere comunque la loro manifestazione anche a tarda notte, ricevendo in tal senso un ulteriore inspiegabile rifiuto —:

quali siano i motivi di tale atteggiamento di palese *dispar condicio* da parte delle autorità, che appaiono ad avviso dell'interrogante di una rigidità ai limiti dell'attentato alla libertà di espressione per gli uni e, al contrario, di una tolleranza estrema e ingiustificata nei confronti degli altri;

quali interventi intenda adottare per verificare se nello svolgersi dei descritti avvenimenti si siano riscontrati errori e/o omissioni da parte dei responsabili dell'ordine pubblico a Catania, e quali istruzioni ritenga impartire perché in futuro la libertà di manifestazione venga salvaguardata e non siano tollerati atteggiamenti di prevaricazione e di discriminazione.

(4-01311)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da alcuni anni la Coop Centro Italia, con sede legale in Castiglione del Lago (Perugia) promuove nelle scuole che diano la loro adesione progetti denominati « Saperecoop », teoricamente destinati ad approfondire il concetto di consumo consapevole, stimolando negli alunni la conoscenza di tematiche generali quali « i consumi, la salute, la sicurezza e l'ambiente », all'interno di un più ambizioso invito alla sensibilità verso « i problemi del sud del mondo, dello sfruttamento del lavoro minorile » ed altro ancora;

tali « percorsi educativi » sono curati da personale la cui qualificazione tecnica